

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Fusione Villa-Toano anche i vertici Pdl contrari al progetto	...	1
POLITICA REGIONALE	Modena Qui	Supercomune? Per ora no, grazie	<i>Po valentina</i>	2

IL REFERENDUM DEL 6 OTTOBRE

Fusione Villa-Toano anche i vertici Pdl contrari al progetto

► VILLA MINOZZO

Se il Pd mostra al suo interno alcune spaccature rispetto alla fusione tra Villa Minozzo e Toano (in questi giorni il circolo di Villa sta tenendo una serie di assemblee per perorare il no al referendum in programma il 6 ottobre) anche nel Pdl le posizioni su questo tema sono tutt'altro che compatte. Sono dell'estate le dichiarazioni del capogruppo in Provincia Giuseppe Pagliani di pieno appoggio alla fusione. Ora arriva però la presa di distanza del coordinatore villaminozzese Massimiliano Coloretti e della coordinatrice provinciale Roberta Rigon.

Coloretti afferma: «La fusione tra Villa Minozzo e Toano presenta diversi punti quanto meno dubbi. Innanzitutto i tempi: le fusioni sono una cosa complessa e i tempi ristrettissimi con i quali si vuole realizzare questo enorme ente locale sono inadeguati all'obiettivo posto. Per quanto riguarda i soldi, il famoso incentivo dovrebbe servire a realizzare opere che permettano di ridurre gli sprechi, in altre parole si tratterà di unificare i servizi aumentando la dispersione in un territorio già molto vasto. Con il venir meno del Comune, anche i servizi privati tenderanno ad essere concentrati: banche, posta, servizi sanitari ed assistenziali».

Conclude Coloretti: «Villa, poi, da capoluogo si troverà in breve tempo a essere una delle frazioni del comune e neppure la più importante, superata in breve tempo da Cerredolo e Ca-

vola, più attive e vive, con conseguenze drammatiche anche nelle altre frazioni, soprattutto la vallata della Lucola e la val d'Asta. La parte alta del Comune diventerà quello che sembra desiderare il Parco nazionale: una terra disabitata, un'oasi naturalistica. La soluzione agli sprechi non è perdere la propria identità, il futuro proprio e delle nuove generazioni».

La Rigon è ancor più netta: «Con le Unioni dei Comuni abbiamo assistito a una corsa contro il tempo per riuscire ad accaparrarsi i fondi regionali: la Regione ha deciso che entro una certa data si dovevano fare, e i Comuni tutti a correre. Poi abbiamo assistito a servizi che, sempre secondo la Regione, dovevano essere gestiti in forma associata dalle Unioni, e i Comuni tutti a correre, sempre per ricevere i finanziamenti. Ora si vorrebbe ripetere l'esperienza con le fusioni, sempre dettate da tempistiche regionali. Quella tra Villa e Toano non è una fusione tra due Comuni così piccoli da non richiedere una riflessione approfondita e un progetto altrettanto approfondito. Perché, alla fine di conti, prove di forza, decisioni avventate o opportunistiche, ci sono sempre i cittadini, che domani si dovranno rivolgere all'amministrazione comunale per una pratica, un servizio, un documento. Quelli che domani, a quella stessa amministrazione comunale, pagheranno le tasse locali. Servono garanzie per i cittadini: di non perdere la propria identità locale e anche campanilistica, se serve».

(l.t.)



Supercomune? Per ora no, grazie

Nessuna fretta per l'approdo in Terre d'Argine: dubbi sulle «magnifiche sorti» all'incontro ad hoc

LA SERATA

Ha visto alla Loria la presenza della Regione e di Massa Fiscaglia, che si unisce a tre

PERCHE' NO

Pivetti (ApC): «Già l'Unione è lontana dai cittadini, figuriamoci un Comune unico»

PERCHE' SI'

Si dimezzano personale e stipendi con servizi gestiti in ampia scala

CARPI - Approdo a Comune unico per le Terre d'Argine? Il tema ci sta tutto, dopo il lancio del Supercomune su Modena. Dibattuto da tanto anche a Carpi e dintorni, è stato affrontato mercoledì nell'incontro organizzato da Italia Futura, Alleanza per Carpi e Progetto Comune Novi, a cui hanno partecipato anche il direttore dell'Assemblea Legislativa regionale, De Benedetti, e il sindaco di Massa Fiscaglia (FE), Malacarne.

Il dibattito ha avuto un taglio soprattutto informativo, in vista della scadenza del 1° gennaio 2014 che vedrà le amministrazioni fare piani triennali per la condivisione dei servizi ai cittadini, con la possibile abolizione delle Province. Il percorso è stato intrapreso anche da Cavezzo, Medolla e San Prospero, ma in Terre d'Argine sembra piuttosto fermo.

«Bisogna valutare prima di tutto l'opinione dei cittadini - ha osservato De Benedetti - ma vi è un'urgenza resa ancora più pressante dalla crisi economica, che rende l'opzione della fusione una necessità. Non si tratta solo di risparmio economico, dimezzando il personale e gli stipendi - ha però precisato - la fusione rappresenta una ridefinizione dei servizi, che sarebbero forniti da un Comune per tutti. È importante anche creare coe-

sione sociale, per evitare di far credere che la fusione rappresenti uno schiacciamento o una perdita d'identità».

Regione in causa perché, per fare diventare il progetto realtà, è necessario un provvedimento dell'ente, dopo aver fatto uno studio di fattibilità e sottoposto il piano a referendum, in cui i cittadini possono esprimere il loro voto a favore o contro. Lo sa bene Giancarlo Malacarne, sindaco di Massa Fiscaglia, che insieme ai Comuni di Migliarino e Migliaro è nel pieno dell'iter, cominciato nel 2011, che a gennaio 2014 poterà a costituire una sola amministrazione. «Abbiamo fatto questa scelta - ha sottolineato Malacarne - perché tra i comuni della Provincia di Ferrara stavamo perdendo importanza e visibilità, compromettendo gli interessi dei nostri cittadini. Approdando a una fusione, il nuovo Comune avrà molto più peso sul piano decisionale. Non è stata una scelta solo economica, ma una necessità di riorganizzare verso obiettivi più alti». Una fusione che ha raccolto consensi, e che ha goduto di una coesione sociale forte, anche grazie a un'intensa campagna di informazione.

Ma la vetrina scintillante non ha con-

quistato più di tanto: si sono mostrati piuttosto titubanti sulla possibilità di una fusione i due rappresentanti di Alleanza per Carpi e Progetto Comune. Sul primo fronte, Giliola Pivetti ha espresso forti dubbi persino sulla scelta dell'Unione, che non ha mai condiviso. «È nata in modo freddo e tale è rimasta. I cittadini non conoscono questo strumento e mancano provvedimenti urbanistici», ha spiegato, mostrando perplessità condivise da Mattia Fiorentini di Progetto Comune, che ha posto l'accento sulle difficoltà di Novi dovute alla lontananza fisica dagli altri Comuni, e la paura dei cittadini di essere dimenticati e di perdere la propria identità.

Il confronto si è chiuso con un piccolo dibattito e altri chiarimenti. Tra gli altri è intervenuto anche Filippo Rossi, consigliere comunale di Campogalliano e membro del Consiglio Terre d'Argine, che ha lamentato un eccessivo accentramento su Carpi di tutti i servizi e la necessità di ripartire da zero, dai cittadini, per costruire maggior consapevolezza e conoscenza di questo strumento. Insomma, il Supercomune qui può aspettare.

■ Valentina Po





Da sinistra: Fiorentini, Pivetti, presentatore, De Benedetti e Malacarne



Il Comune di Carpi, sede anche dell'Unione. E poi del Supercomune? Per ora si aspetta